



Terra madre

Terra arsa, brulla e incolta
ove affondano le radici
di una civiltà sepolta.
Odo nel cuore
richiami antichi e tersi
che scavano nel tempo
e nutrono i miei versi.
Paesaggi nitidi e trame
di storie antiche
si intrecciano copiose
con avventure ardite;
raccontano esistenze e tradizioni
presenze sane di intere generazioni.
Visi consumati e intensità interiori
mascherano dispute esistenziali
offuscate in una mente antica
da una umanità spesso svanita.



Moltitudine migrante

Corpi rubati a carestie annose
che bruciano risorse prestigiose
su piaghe solcate dal delirio onnipotente
di un signore della guerra, onnipresente.
Volti sgomenti e rassegnati
da indicibili olocausti generazionali;
travagli ed abbandoni perpetrati
da ataviche migrazioni esistenziali.
È questa l'umanità in movimento
che non trova mai fine al suo tormento;
si trascina di patria in patria in eterna lotta
con l'altra storia che segue la sua rotta.

Donato Ladik – 10128 Torino (To)